



voliamo alto

voliamo alto



Voliamo alto nasce nell'agosto 2005 in Brianza (Lombardia). Raggruppa alcuni appassionati di aquilonismo acrobatico.

L'espressione "voliamo alto" non è certo uno status, un'affermazione: è piuttosto un'esortazione, che rivolgiamo innanzitutto a noi stessi.

Qualsiasi suggerimento o richiesta di informazioni è gradita. Un invito che rivolgiamo ancor più a chi inizia, che a volte rimane ai margini con i suoi dubbi...

Un saluto agli altri gruppi italiani e buon vento a tutti!



Il fascino discreto dell'aquilonismo

Guidare per un'ora e all'arrivo scoprire che di vento non ce n'è nemmeno un filo. Oppure volare poco e male perché ce n'è fin troppo, o è incostante, o rafficato.

Sono queste le condizioni di chi, come noi, abita lontano dal mare e si barcamena fra pianure afose e vallate prealpine dal meteo incerto.

Presentare l'aquilonismo acrobatico partendo da queste premesse può sembrare ingiusto e demotivante, eppure proprio le difficoltà che dobbiamo superare fanno intuire che qualcosa di esaltante ci debba essere, che qualche magico momento possa ripagare del tempo perso.

Forse è il disegno di una figura lenta e precisa in cielo, coreografia silenziosa in un paesaggio blu e invernale. L'aquilone sullo sfondo, come fosse un uccello o una nuvola.

Forse è l'esecuzione di una manovra perfetta. Scendere verso terra e, con uno scatto di polso, posarsi leggero sulle punte delle ali.

Forse è cercare insieme un buon prato, condividere un thermos, ridere insieme dei propri goffi tentativi. Imparare ed insegnare ogni volta qualcosa. Sondare i propri limiti e cercare di superarli, volando alto ma rimanendo con i piedi per terra.

Sì, non possiamo lamentarci, c'è molto in comune con chi più fortunato vola nel vento pieno della spiaggia. Sono gli elementi essenziali, quelli che danno fascino all'aquilonismo.

E' un fascino discreto, bello da scoprire.

Le parti di un delta acrobatico.

Nella foto 1 la traversa superiore (a), la traversa inferiore (b) che può essere composta da due pezzi o da un pezzo unico, un bordo alare (c), una punta alare (d), uno dei 3 rami della briglia (e), la spina centrale sul retro dell'aquilone (f), il naso (g), uno dei connettori dei quali si innestano le traverse (h), uno stand off (i), uno dei finali di briglia a cui attaccare i cavi (l).



Quale acrobatico comprare?

Tentiamo una schematizzazione di massima.

Cominciamo con gli **acrobatici da pochissimi euro** con scheletro in plastica/fibra di vetro che si trovano a volte nei supermercati o negli autogrill. Sinceramente, è meglio lasciare perdere.

Partiamo quindi dai **deltini acrobatici entry-level da poche decine di euro**. Spesso necessitano di un bel vento per poter volare. Da qui la delusione di chi - dopo averli magari provati in montagna o al mare - tenta di farli volare nel prato dietro casa e si accorge che ciò è possibile solo pochissimi giorni all'anno. Questi acrobatici sono di solito costruiti con materiali non di primissimo livello ma relativamente robusti (stecche già di carbonio, anche se del tipo più semplice): questo fa sì che i primi crash non abbiano serie conseguenze.

Vanno bene per svolazzare senza pensieri, facendo cerchi, otto, rasoterra... è possibile anche attaccare lunghe code, rendendo le figure più coreografiche. Le loro performance però finiscono qui: anche se un esperto è in grado di far compiere loro qualche evoluzione più sofisticata, si tratta sempre di prestazioni occasionali, e comunque improbabili per un neofita.

A onor del vero, stanno aparendo sul mercato delle versioni che permettono l'esecuzione dei tricks più comuni ed un range di vento più ampio, ad un prezzo ancora modesto. Se proprio decidi di spendere poco, tanto vale partire da un acro di questo tipo (se eventualmente vuoi un parere, scrivici pure).

In ogni caso tutti questi aquiloni sono già dotati di cavi, economici, proporzionati al prezzo: sono un po' elastici, necessitano a volte di ampi movimenti con le braccia (il che - per i primi voli - non è un difetto, anzi...).

Dimensioni medie: 1,40 metri di apertura alare.

Il passo successivo sono gli **acrobatici già di livello medio**. E qui inizia il valzer delle offerte... nel senso che è possibile scegliere aquiloni per venti leggeri (UL, cioè ultraleggeri) o per venti medi (STD, cioè standard), aquiloni che "tirano" (pull) parecchio o aquiloni più... riposanti, aquiloni molto scenografici ma poco propensi ai "giochettini" (tricks) o aquiloni in grado di eseguire tutte le ultime diavolerie del momento.

Oltre a tutte le figure... piatte, che comunque eseguono con una precisione molto superiore, questi aquiloni sono in grado di eseguire tutti i tricks (evoluzioni per lo più tridimensionali) che presto probabilmente ti interesseranno.

La costruzione più sofisticata rende questi acro più fragili. Comunque, non c'è pezzo che non si possa sostituire.

Questi aquiloni meritano cavi di qualità superiore. A volte sono inclusi, spesso no.

Le dimensioni tipiche sono di un paio di metri di apertura alare.

Poi ci sono gli **acro più costosi e grandi**, ma qui non ne parliamo. Però è da segnalare come - a chi sia già un minimo svezato e voglia qualcosa di più (per esempio un UL) - possa convenire l'acquisto di un acrobatico di classe superiore usato invece di uno nuovo di classe media.

Semplificando, possiamo dire che con un aquiloncino ti puoi divertire in un bel vento e nulla più, senza troppi impegni, mentre un aquilone di fascia media - oltre a darti subito qualche soddisfazione maggiore - ti potrà accompagnare nel tempo, nel caso tu voglia progredire, senza la necessità di dover velocemente upgradare.

L'ideale è comunque farsi consigliare da qualche esperto, magari a qualche manifestazione. Comunque la rete è piena di forum...

Attento alla pubblicità: sulla carta (e sulla rete) tutti gli aquiloni sono estremamente "performanti" e volano anche con vento "leggero".



I cavi

Se non sono già inclusi tanto vale comprarli buoni, o quantomeno adeguati al livello dell'aquilone. Sono consigliabili quelli apposti in dyneema, spectra, coramide, sono sottili (meno peso e meno resistenza al vento), sono poco elastici e quindi trasmettono prontamente le nostre intenzioni all'aquilone, resistono nel tempo.

Sulla resistenza alla trazione (in Kg.) di un cavo, attieniti a quanto prescritto dal costruttore dell'aquilone. Per un aquilone standard a volte ne vengono indicati un paio di tipi, per vento leggero e vento forte: se desideri acquistare un solo set di cavi va bene la misura per vento forte (in genere sui 60-70 kg.).

Per quanto riguarda la lunghezza, ovviamente dipende dallo spazio che hai a disposizione. In linea di massima 25 - 30 metri sono una buona misura per iniziare. Non pensare che con cavi più lunghi (sempre che ci sia il vento necessario a sostenere l'acro) il pilotaggio sia più difficile, anzi.

Cavi più corti ti lasciano meno spazio per le evoluzioni, meno tempo per ragionare e per... rimediare.

I cavi sono da impugnare tramite straps (foto 2), da collegarsi con nodo a bocca di lupo (foto 3,4 e 5) mentre non sono da considerare, per un aquilone appena decente, gli anelloni su cui avvolgere il filo (foto 6).





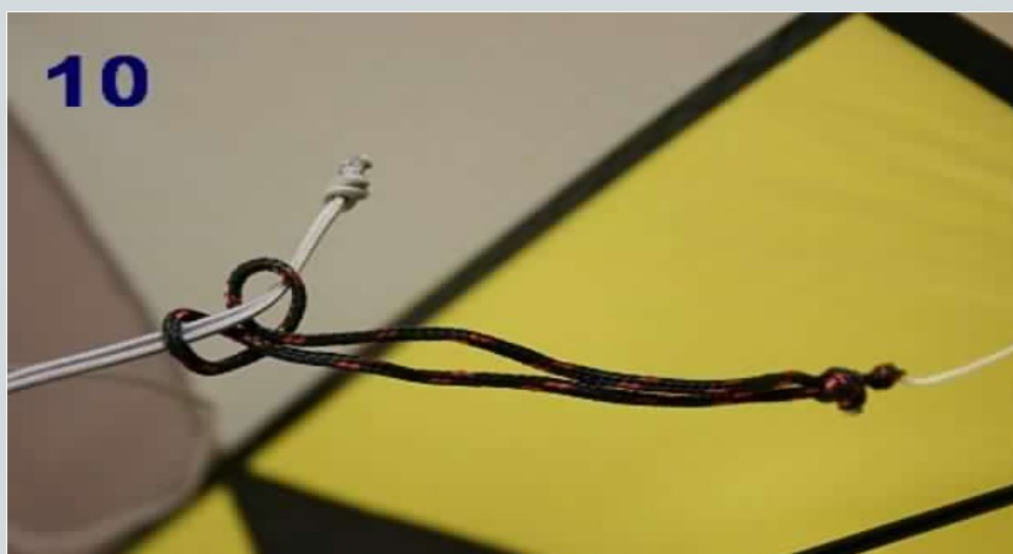
I cavi per buoni aquiloni non vengono attaccati nudi e crudi alle briglie e alle straps: prima di creare i cappi devono essere inguainati (foto 7).



Per inguainare un cavo si può usare un sottile filo di ferro, da passare nella guaina (foto 8). Per evitare che la guaina si sfilacci, si deve passarne l'estremità un decimo di secondo sopra la fiamma di un accendino (sistema del resto da usarsi anche per cavi e briglie). E' consigliabile chiudere il cappio con un nodo che non stressi il cavo e che possa essere sciolto per successive regolazioni (foto 9).

Anche all'aquilone i cavi sono da attaccare tramite un nodo a bocca di lupo (foto 10). Per inciso è un sistema migliore rispetto ad anellini e moschettoni che possono - in caso di rottura del cavo - fiandare sulla vela bucandola.





Attenzione: qualunque sia il livello dei cavi è essenziale che siano esattamente della stessa lunghezza. Spesso questa conditio viene sottovalutata dal principiante, ma con cavi di misura diversa è difficile - per esempio - impostare traiettorie precise.

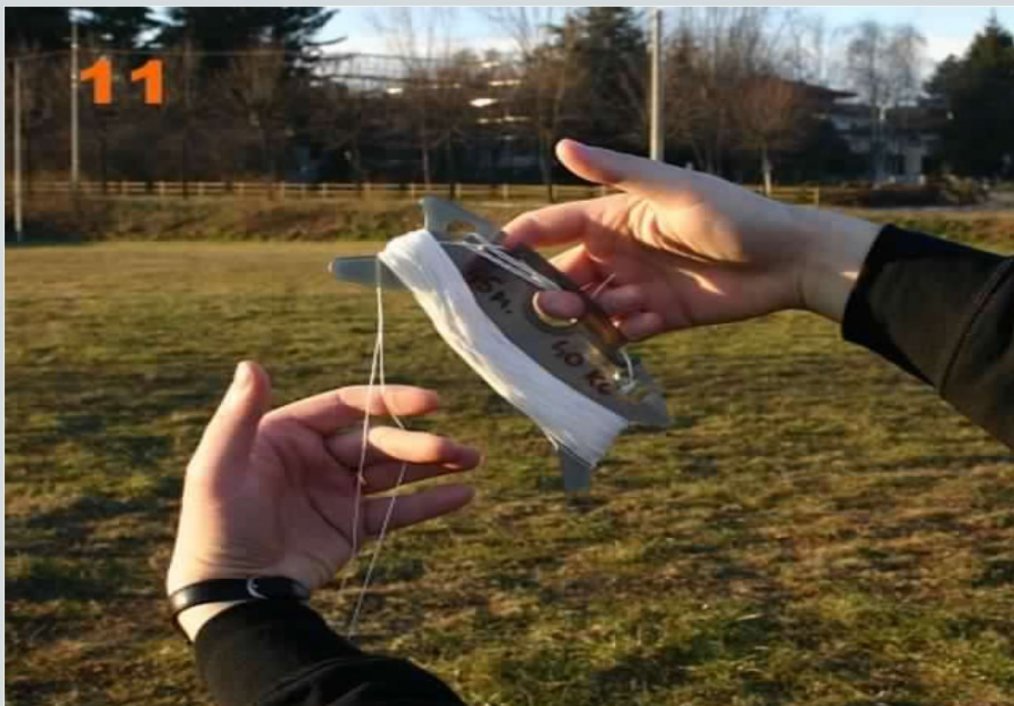
Per "tirare pari" due cavi basta andare su uno spiazzo e agganciare le estremità ad una rete o altro, mettendoli poi in tensione ed agendo di conseguenza. Tieni presente, poi, che con il tempo i cavi si disallineano, rendendo di nuovo necessario l'accorgimento.

Se vuoi fare le cose per bene, puoi usare un winder "equalizzatore", che abbia le tacchette dove agganciare i cavi (foto 10bis). In tal modo la misurazione sarà più precisa che non affidandosi alla sensibilità delle dita.



Come riavvolgerli?

Su un winder, non con un movimento circolare continuo ma con un movimento ad otto, e tenendo un dito fra i cavi (foto 11). In tal modo, non si attorciglieranno e quando si tratterà di stenderli sul terreno, ti basterà tenere un dito sull'anello del winder e lasciarli dipanare, arretrando.



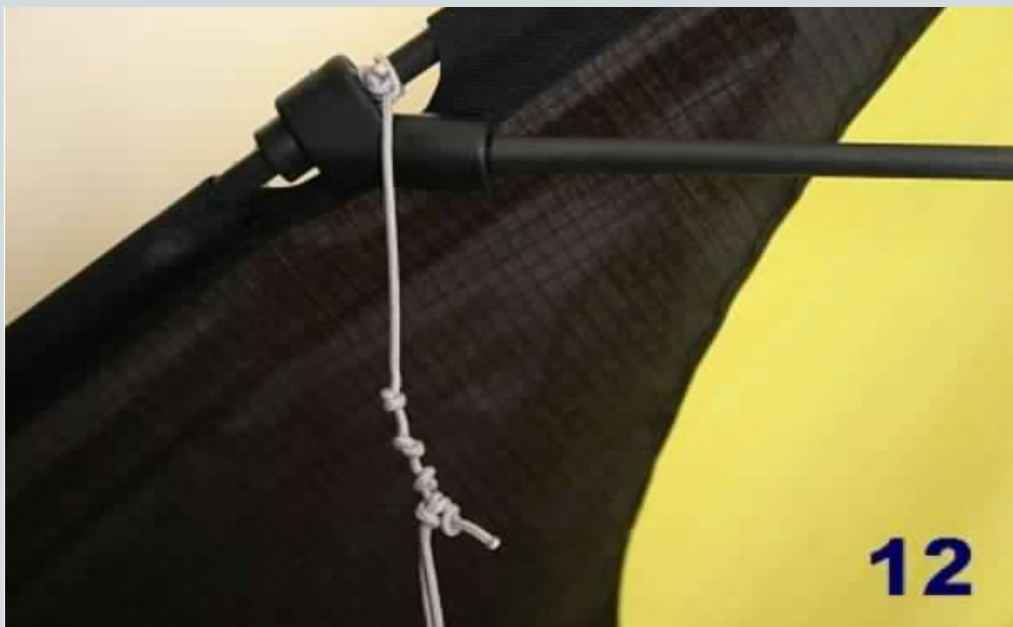
Piccolo accorgimento: contrassegna le guaine con colori diversi. Anche quando i fili saranno intrecciati sul terreno saprai con sicurezza qual'è il cavo sinistro e il destro. Mai provato a decollare con le straps invertite? Sbam!

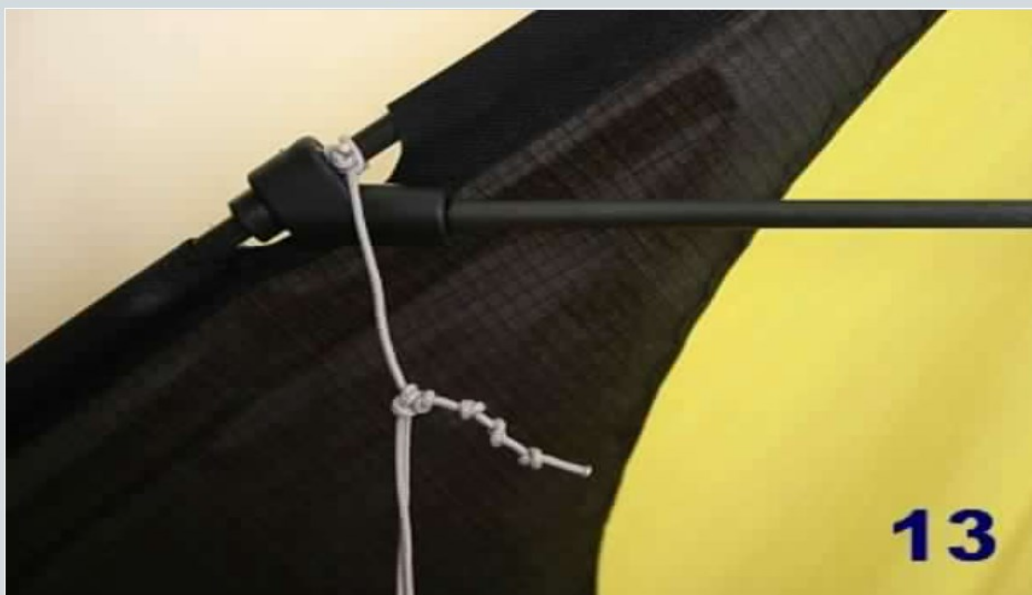
Le briglie.

In genere alle prime uscite non ci si pone problemi, però visto che anche su acro entry-level sono possibili regolazioni, vediamo quelle più comuni. Attenzione: su alcuni aquiloni i nodi per le regolazioni possono essere collocati in punti diversi da quelli illustrati, ma l'importante è il risultato finale, cioè l'allungamento o l'accorciamento di un certo ramo di briglia.

Il cabra -picchia: regolazione da farsi di solito sul ramo superiore della briglia. Più l'aquilone è cabrato (nella foto 12 l'attacco sopra la traversa superiore) più tira e meglio risponde, sia nella precisione sia nei tricks. Più è picchiato (foto 13) e meno tira.

L'aquilone va picchiato quando c'è poco vento e si sostiene a malapena, oppure - paradossalmente - quando di vento ce n'è troppo e si ha paura di rompere o dà fastidio la trazione. Per le regolazioni, basta spostare di poco il nodo.





Per quanto riguarda le altre regolazioni, accenniamo solo al fatto che il tow point (cioè il punto dove i rami confluiscono e si attacca il cavo) più interno (foto 14) rende l'acro più instabile e giocherellone (trikkettaro, in gergo), più esterno rende l'aquilone più preciso nelle traiettorie (foto 15).



All'inizio, tranne forse il cabra-picchia, ti conviene non toccare niente. Più in là ricordati sempre - prima delle variazioni - di fare un segno con un pennarello sui nodi per ricordarti le misure originali. Se ti sembra che l'acro sia poco governabile, nonostante i cavi siano pari, misura la briglie: a volte i fabbricanti le montano frettolosamente, e comunque con l'usura si possono verificare disallineamenti.

Il campo di volo.

Per la tua incolumità: stai molto lontano dalle linee elettriche.

Per l'incolumità degli altri: stai lontano dalle strade, per non procurare distrazioni o pericoli. E non volare sulla gente: anche se ti senti sicuro, prima o poi tutti sbagliano, e comunque un cavo si può sempre rompere. Non è neanche giusto creare apprensione al prossimo...

Per l'incolumità del tuo aquilone: trova una spiaggia o un prato sgombro di ostacoli. E' assurdo pensare di poter fare il "pelo" ad un albero o ad una recinzione per tutto un pomeriggio: prima o poi tutti commettono un errore.

Il vento.

La finestra del vento (vedi disegno) è lo spazio di fronte a te dove l'aquilone può sostenersi, sfruttando il vento che viene dalle tue spalle. Al centro l'aquilone tira più forte e quindi è la zona dove volare se c'è poco vento.

Verso l'esterno, il pull è minore ed è la zona ideale se il vento è troppo forte.



Ecco una scala di conversione dei vari sistemi di misurazione del vento:

KM/h	metri/secondo	scala di Beaufort
0-2	0-0,5	0 il fumo sale verticale.
2,1-6,1	0,6-1,7	1 il fumo si inclina, ma le bandiere sono ferme.
6,2-11,8	1,8-3,3	2 le foglie stormiscono, le bandiere si muovono.
11,9-18,7	3,4-5,2	3 le foglie e i ramoscelli si muovono, le bandiere sventolano.
18,9-26,6	5,3-7,4	4 la polvere si solleva, i ramoscelli oscillano.
26,7-35,3	7,5-9,8	5 i piccoli alberi oscillano.
35,4-44,6	9,9-12,4	6 i fili telegrafici fischiano.
44,7-54,7	12,5-15,2	7 gli alberi oscillano, è difficile camminare controvento.

Quale acro usare, quindi?

Se vogliamo schematizzare, per un principiante:
il vento leggero (fino a circa 10 km/h) è ideale per gli UL;
il vento medio (diciamo dai 10 ai 20 km/h) è ideale per gli STD;
sopra (20-30 km/h) è ideale per i deltini robusti;
sopra ancora l'ideale è... andarsene a casa.

Il vento migliore in assoluto è quello del mare: pieno e costante.

Montaggio dell'aquilone.

Apri l'aquilone e per prima cosa monta la traversa superiore. Quando si inseriscono le traverse nei connettori, inevitabilmente prima o poi ti capiterà di... svirgolare di lato, anche perchè gli innesti di alcuni aquiloni sono abbastanza difficoltosi. Se procedi come in foto 16 e ti scappa la stecca, rischi di forare la vela, ed è un grosso guaio.. L'ideale è afferrare la stecca più in punta possibile e tenere le dita sotto il punto di innesto, onde evitare problemi (foto 17).



Una volta montate anche le traverse inferiori, (se è unica assicurati che l'attacco con la spina centrale sia proprio... al centro, e per trovarlo facilmente fai dei segni dopo una misurazione, foto 18) si possono puntare gli stand off. Occhio che durante le fasi di montaggio le briglie rimangano libere e che non facciano giri "strani" intorno alle stecche.



Si decolla!

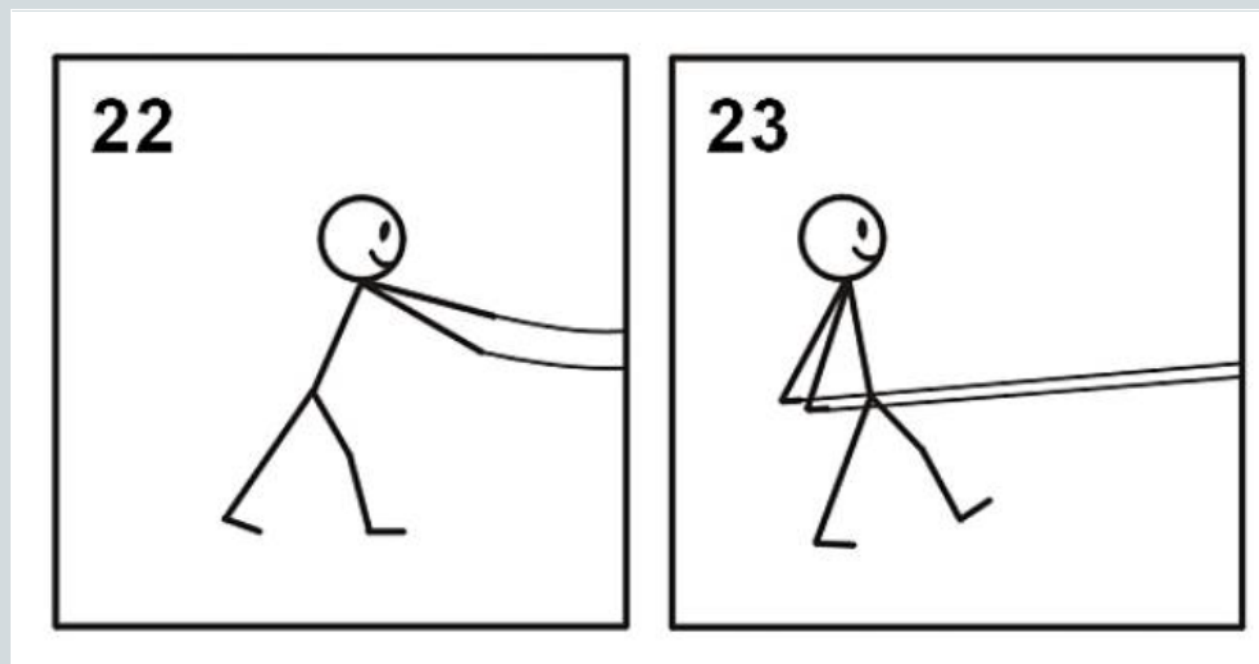
Metti l'aquilone a terra al centro della finestra del vento. Un'occhiata ancora che le briglie siano libere (che non facciano per esempio un giro intorno alla coda della spina). Solo se il vento è leggero leggero puoi benissimo appoggiarlo sul dorso, attacca le estremità dei cavi e srotola il winder (foto 19). Poi metti i cavi in tensione (importante!) alzandolo un po' (foto 20), arretra le braccia e via.

Se il vento è di più, puoi mettere l'acro come da foto 21, in modo che il vento lo tenga schiacciato in terra (che poi è la posizione di parcheggio quando non voli), e al momento del decollo ribalta l'aquilone tirando i cavi con un po' più di decisione.



In ogni caso, mani lungo i fianchi, cavi sempre in tensione, uno strattone e via. Se il vento è leggero, aiutati partendo da una posizione "tutta in avanti" per proseguire con una posizione "tutta indietro" (disegni 22 e 23). Così facendo, aggiungi la tua velocità a quella del vento.

Non portare le braccia in alto o davanti al petto: solo lungo i fianchi puoi sfruttare la loro massima escursione.



...si vola...

A questo punto l'acro sale, sale... fino ad arrivare in alto (si spera). Se i cavi sono della stessa lunghezza e l'acro è montato bene, non ci dovrebbero essere grossi problemi. Però in cima di sicuro non ci sta molto, e comincia ad ondeggiare o a piegare da una parte.

Se tiri un po' il cavo sinistro l'aquilone tende a sinistra, viceversa con il destro.

Questa semplice regola ti consente di condurlo ovunque.

Quanto tirare, dipende dall'aquilone, dai cavi, dal vento... Il riuscire a tenerlo in aria senza schiantarsi dipende solo dalla gradualità dei tuoi movimenti, reazioni troppo brusche portano alla perdita del controllo. In genere si comincia con lo svolazzare a destra e a sinistra, ondeggiando lentamente. Ma per poco, perchè subito nasce la necessità di fare o completare un cerchio.

Come chiudere un cerchio?

Porta l'aquilone in alto. Tira un cavo, l'aquilone comincia la curva e... punta verso il basso. Continua a tenere il cavo tirato, anzi, se vedi che il cerchio è troppo ampio, tiralo ancora di più (sempre gradualmente). Quando l'aquilone ritorna con la punta verso l'alto, con più decisione riporta subito la mano che avevi arretrato alla pari con l'altra. bene. L'acro ha finito il giro.

Hai i cavi incrociati, ma non è un problema. Puoi fare anche un altro giro, o più di uno, dalla stessa parte.

Oppure puoi ristabilire la situazione di partenza facendo un giro contrario.

Più tiri un cavo, più il cerchio sarà stretto. Tanto più se oltre a tirare con una mano, molli un po' con l'altra.

La reazione più comune, quando l'acro punta verso terra, è di portare le braccia al petto e tirare, come per trattenerlo... Perfetto, perchè così non solo verrà giù in picchiata, ma lo farà anche alla massima velocità!

Quando punta verso terra, invece, bisogna... fargli cambiare idea, tirando (o tirando di più) un solo cavo. Il dramma della prima mezz'ora di volo è tutto qui.

Se il vento è pochino: puoi volare solo arretrando. Siccome però non puoi farlo di continuo, devi anche recuperare terreno. Quindi fai salire l'acro in verticale pompando con entrambe le mani (se necessario ancora con qualche passo all'indietro) fino allo zenith o quasi. Mantenendo sempre la tensione (è importante!) gli fai fare un arco stretto e lo punti verso terra. Mani unite davanti a te, cominci a camminare in avanti, anche una corsetta leggera, se la tensione lo permette. L'importante è che l'acro non "spanci" senza controllo in avanti. Arrivato lento lento in basso, fai una virata e ricominci. Se i passi che riesci a fare in avanti sono superiori a quelli che devi fare all'indietro è fatta. In queste manovre un assetto picchiato ti aiuta.

Nel caso un cavo si attorcigli intorno ad un'ala e l'aquilone cominci a roteare su sè stesso venendo giù come una centrifuga di lavatrice, conviene portare un braccio tutto in avanti ed un braccio tutto indietro, avanzando nel contempo. L'aquilone si poserà in qualche maniera, ma senza danni.

Cosa fare una volta che si è imparato a tenerlo su per un po'?

Dei cerchi, degli otto, dei rasoterra, delle virate secche... o portare l'acro a bordo finestra, tenendolo stallato, o cominciare qualche figura geometrica (un quadrato, per esempio) cercando di eseguire gli angoli retti. Accorgendosi nel contempo di quanto sia importante, nel virare, non tanto tirare un cavo quanto mollare l'altro.

Più avanti potrà nascere il desiderio di compiere evoluzioni più complesse, tridimensionali, o della precisione con la p maiuscola: sulla rete trovi ormai tante spiegazioni e filmati.

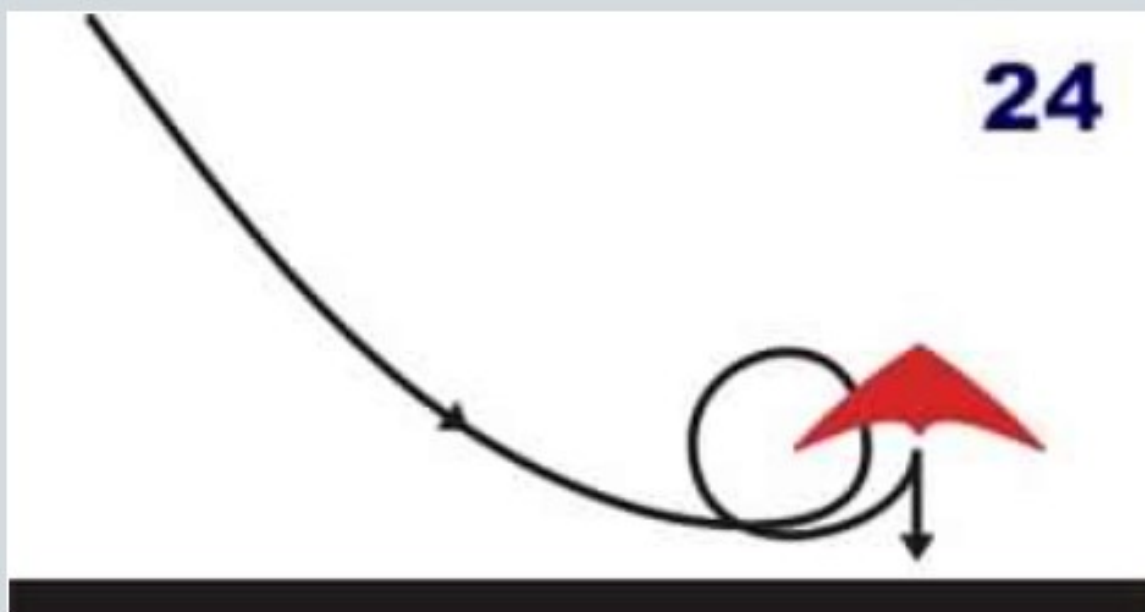
...si atterra.

Per portare l'aquilone a terra senza danni puoi drigerlo a lato finestra vento, fino a quando non tenderà a fermarsi. Mantieni la spina parallela al terreno, l'acro lentamente si poserà sul bordo alare.

Se invece l'aquilone è atterrato di sua volontà, come un kamikaze, prima di ridecollare controlla che le stecche non stiano per uscire dai connettori.

Un altro consiglio: a volte si vedono principianti alle prese con aquiloni poco governabili perchè i connettori sono scivolati lentamente ma inesorabilmente lungo i bordi alari, cambiando così la geometria dell'aquilone, magari anche assimetricamente. Ogni tanto squadra il tuo aquilone, per vedere che sia "in dima"; la cosa più pratica è comunque fissare i connettori nelle posizioni originali chiudendoli a monte e a valle con qualche giro di nastro adesivo sulle stecche.

Quando avrai un maggior controllo potrai provare ad atterrare in maniera più elegante, portando l'acro dove "lo senti" meglio, in poco vento, facendogli fare un cerchio stretto e - poco prima che ripunti il naso in su - andandogli decisamente incontro. Se tutto va bene, l'acro si poserà sulle punte, pronto per un altro decollo (foto 24).



Chiusura dell'aquilone.

L'ideale è non mettere a repentaglio la vela. per esempio puoi allineare la spina centrale con i due bordi alari, arrotolando poi la vela senza stringerla troppo, facendo in modo che non venga stressata dagli stand-off o dal connettore centrale, infine fermare il tutto con un laccetto morbido (foto 25,26,27).





Se si rompe...

...una *stecca*, basta comprarne una di uguale tipo e tagliarla della misura giusta. Onde evitare sfilacciamenti di carbonio, conviene stringere la stecca con del nastro adesivo sopra il punto del taglio e procedere lentamente da tutti i lati con un seghetto fine fine. Poi - se necessario - smussare il bordo con una passatina di carta vetrata.

Attenzione: se la stecca da tagliare è conica, occhio a tagliarla dal lato giusto (cioè la parte più stretta)!

...la *vela*, esistono in commercio degli appositi adesivi trasparenti, da applicare su tutt'e due i lati.

...un *cavo*, e per sfortuna non vicino all'inizio: conviene procurarsi un set di cavi nuovi, i nodi non sono sicuri.

Un consiglio!

Cosa importante, sforzati sin dall'inizio di mantenere una postura efficace. Testa, spalle e bacino sullo stesso asse. Le mani possono lavorare in due modi diversi: lungo i fianchi, quando la situazione lo richiede (tricks), o unite davanti a te, nel volo normale di precisione.

Braccia in alto, braccia aperte, braccia... roteanti ti fanno solo stancare e ti limitano nei movimenti.

In particolare, quando vorrai provare qualche trick (per esempio un axel, o un half axel) ti potrà venire spontaneo stratonare il cavo non lungo il fianco ma di traverso davanti a te, incrociando per un attimo braccia e cavi. E' istintivo, sembra di assecondare meglio la rotazione che si vuole imprimere all'aquilone. Ebbene, non solo all'aquilone interessa poco, a 30 metri di distanza, che tu tenga la mano quaranta centimetri a sinistra o a destra, ma quando vorrai imparare qualche manovra più complessa, per esempio un cascade, sarai in difficoltà. E cambiare un'abitudine consolidata è veramente dura, bisogna ricominciare tutto da capo.

Ciao e buon vento!